

Fascisti del terzo millennio

*Cecilia Novelli**

All'inizio di quest'anno ricorrono quindici anni dalla prima occupazione abusiva di un immobile da parte di CasaPound a Roma. Il 27 dicembre del 2003 un gruppo di fascisti fece irruzione nello stabile di via Napoleone III, numero 8, nel centro del quartiere Esquilino. Un massiccio edificio di sei piani di proprietà dello Stato che, durante il ventennio, era la sede dell'Ente fascista per l'istruzione elementare e media. La proprietà è del Demanio, la disponibilità del Ministero dell'Istruzione, ma in tutto questo tempo nessuna delle due istituzioni ha mai mosso un dito per sgomberare il palazzo e assicurarlo all'uso pubblico.

In quel periodo c'erano state altre occupazioni di destra a Roma, vicino al Colosseo e ai Parioli, legittimate dal riconoscimento ufficiale del movimento. Il MIUR presentò subito denuncia alle forze dell'ordine, ma alcuni mesi dopo fece sapere di non avere più bisogno dell'edificio. Nel frattempo il palazzo acquistò una notevole notorietà – vi abitavano famiglie in difficoltà e esponenti dell'ultra destra – perché cominciò ad ospitare dibattiti e incontri anche con personalità della sinistra. Il sindaco Gianni Alemanno nel 2009 cercò di acquisirlo al Comune per poi assegnarlo in permanenza alla “Testuggine” – simbolo di CasaPound – ma non ci riuscì per la mobilitazione dell'opposizione. Nel 2016 il Commissario straordinario del Comune di Roma, Francesco Paolo Tronca, tentò di sgomberarlo; analogamente la Prefettura alla fine del 2018, ma fino ad ora nessuno è riuscito a liberarlo. La Corte dei Conti ha calcolato un danno erariale di circa 300 mila euro all'anno per 15 anni di occupazione.

Il tema è tornato di attualità perché all'inizio di gennaio 2019 i partiti democratici che siedono in Campidoglio hanno chiesto per l'ennesima volta con una mozione di liberare lo stabile occupato. Anche facendo riferimento alle tante dichiarazioni dell'allora ministro dell'Interno Salvini, che ha più volte

* Ordinaria di Storia contemporanea, Università di Cagliari.
cnovelli@unica.it



affermato che sarebbe intervenuto duramente contro tutte le occupazioni abusive. Il capo di CasaPound Gianluca Iannone ha risposto che dentro il palazzo non c'è alcuna attività politica ma solo 18 famiglie che ci vivono stabilmente perché non hanno casa. Al momento l'ultimo atto è una denuncia per danno erariale nei confronti di alcuni dirigenti del Demanio e del MIUR per qualche milione di euro, e di nuovo la Sindaca e il PD romano chiedono lo sgombero. Ma il ministro dell'interno continua a glissare.

Ma chi sono e da dove vengono i militanti di CasaPound? E soprattutto chi sono i cosiddetti “fascisti del terzo millennio”? In primo luogo occorre precisare che il fascismo esiste ancora: è diventato un modello politico che si è adeguato alle nuove condizioni storiche, capace cioè di rinascere dalle sue ceneri con sembianze sempre diverse ma con la stessa matrice ideologica, come ha recentemente spiegato Angelo d'Orsi in un intervento al Parlamento europeo. Ne è una prova lampante proprio la ricostruzione delle vecchie e nuove tematiche del neofascismo propugnate da CasaPound: il corporativismo, lo Stato organico, lo spirito violento dello squadristo, l'antisemitismo, insieme alle teorie del complottismo e alla dilagante xenofobia.

Dopo l'occupazione di via Napoleone III il movimento della destra “non-conforme” si è organizzato nel 2008 con il contributo di Iannone e Simone Di Stefano, dandosi come simbolo la Tartaruga frecciata, dai molti e fantasiosi significati. Secondo la loro stessa interpretazione la tartaruga è uno degli animali più longevi, e quindi è un augurio; poi si porta dietro la casa, e quindi la lotta per la casa; infine, rinvia ovviamente alla *Testudo* romana, cioè alla famosa formazione a testuggine dell'esercito romano. Inoltre, si presenta come un ottagono perché, come Castel del Monte, l'otto è la forma dell'infinito e come tale si avvicina al divino. Quindi, si tratta di un insieme abbastanza immaginifico che cerca di coniugare simboli storici ed esoterici. Il richiamo al poeta americano Ezra Pound appare invece decisamente scontato. Nato negli Stati Uniti nel 1885, visse per lo più in Europa e nel 1924 si trasferì in Italia perché era un ammiratore del fascismo, di Mussolini e soprattutto della “Terza via” corporativa: alternativa al liberalismo e al collettivismo.

Le origini del movimento devono essere rintracciate nei Campi Hobbit organizzati alla fine degli anni Settanta attorno al giornale «La Voce della Fogna», diretto da Marco Tarchi. È facile intuire che il titolo della rivista discendeva dallo slogan antifascista “Fascisti, carogne, tornate nelle fogne”, diffuso nei cortei degli anni Settanta. Con un sussulto di orgoglio i fascisti intendevano così “uscire dal ghetto” nel quale erano stati rinchiusi. Nei “Campi Hobbit” si formò una nuova classe dirigente, che non disdegnava le lotte nelle borgate, alternative al fascismo in doppio petto del partito di Gianfranco Fini. Giovani come Gianni Alemanno, Andrea Augello e Fabio Rampelli, si presentarono come attivisti pronti a menare le mani e diedero vita, all'inizio degli anni Ottanta, al nuovo Fronte della Gioventù. Furono legittimati, a livello europeo, dal rafforzarsi dell'estrema destra neonazista che per la prima volta osava uscire dalla clandestinità.



I gruppi di *naziskin* comparvero negli anni Novanta in molti Paesi dell'Europa Centro-Settentrionale, rispolverando il razzismo e la violenza che sembravano ormai appartenere a un passato irripetibile.

In questo quadro, alla metà degli anni Novanta, proprio quando si consumò in Italia la “svolta di Fiuggi” con l'entrata in società del fascismo “rispettabile” di Alleanza Nazionale nacque, alla sua destra, la “Fiamma Tricolore” di Pino Rauti che rispolverò orgogliosamente tutto l'armamentario ideologico originale, ossia ostentatamente fascista. Le occupazioni di immobili condotte da CasaPound nell'estate del 2004 avevano molte caratteristiche della violenza squadrista: per esempio, i militanti si spostavano in gruppo su camioncini, provvisti di armi non convenzionali.

Teorico della nuova destra “non-conforme” è Gabriele Adinolfi, ansioso di chiudere con le paludi del neofascismo nostalgico e mortifero (omega) e continuare sulla strada di CasaPound (i vaghi bagliori dell'alfa). Nel testo di Adinolfi dedicato al “Sorpasso neuronico” si critica la “destra terminale”, fatta di nostalgici, reduci e veterani, per inneggiare ai giovani di “Blocco studentesco”, energici e violenti, e soprattutto al passo con i tempi. Alla fine del 2009 CasaPound risulta assai diffusa a livello nazionale: poteva infatti contare su trenta sedi nell'intera Penisola e, in un crescendo di violenza xenofoba, cominciò ad attaccare la Caritas accusata di lucrare sull'immigrazione.

Da qui anche la durissima polemica contro il sindaco di Riace Domenico Lucano che, tra il 2014 e il 2017, grazie ai successi conseguiti nell'integrazione dei migranti aveva raggiunto una notevolissima visibilità internazionale. Poi nel 2018 erano iniziati i problemi, con una serie di indagini del Ministero dell'Interno e i procedimenti giudiziari che avevano portato alla sospensione dalla carica di sindaco e poi all'arresto.

Il collegamento con i nazisti greci di Alba Dorata, nel 2013, segnò una svolta internazionale. Il progetto era creare un fronte di nazismo europeo in difesa della “razza bianca”. Il resto è storia recente: l'esplosione del “sovranismo”, il contatto con la Lega di Salvini, le invettive contro i moderati, i “servi delle banche”, i rom, la “grande finanza”, la Commissione Europea, la “casta mondialista”. Anche se poi – con un'ardita manovra politica – Salvini ha bruscamente accelerato, rischiando di superare a destra CasaPound, inglobando persone e temi propriamente fascisti. Soprattutto il razzismo, tornato ad animare invettive e ingiurie della campagna elettorale del 2018.

Al di là dei comportamenti elettorali, CasaPound è rimasto oggi il più autentico baluardo dell'ortodossia fascista, che riprende soprattutto l'antisemitismo puro (prende le mosse dal *Manifesto di Verona* alle origini della Repubblica Sociale Italiana nel 1943) e la difesa della natalità nella famiglia tradizionale (con la campagna sul “Tempo di essere madri”).

Finora, CasaPound non viene disturbata. Infatti, la richiesta di sgombero rinnovata dal sindaco di Roma è stata bocciata perché non sussistono motivi di



urgenza o di pubblica sicurezza. Ma soprattutto perché esistono ancora i centri sociali di sinistra, che occupano immobili.

Tutto ciò è preoccupante e non solo per la presenza sul territorio dell'estrema destra, che in fondo rimane un movimento minoritario, ma perché l'ideologia del fascismo, con annessi razzismo e violenza, è tornata prepotentemente ad emergere, accanto a maschilismo e antifemminismo. Come è stato evidente nello stupro di cui sono stati protagonisti due esponenti di CasaPound di Viterbo – del 12 aprile scorso – che si sono anche vantati, con messaggi e video, della loro impresa.

L'intimidazione, l'odio, le ingiurie contro tutto ciò che è inclusivo, positivo, definito con disprezzo “buonista”, stanno dilagando in Italia e in Europa molto più largamente di quanto CasaPound avesse mai immaginato: i risultati delle Elezioni Europee del 26 maggio sembrano incoraggiare questa deriva, almeno in Italia. Il fascismo, dichiarato fuorilegge nell'Italia repubblicana, è tornato a essere un modello per molti giovani che non conoscono la storia. O la conoscono bene e vorrebbero ripeterla, come i cinquanta *ultras* della squadra calcistica della Lazio che, alla vigilia del 25 aprile, prima della finale di Coppa Italia con il Milan, a piazzale Loreto si sono schierati facendo il saluto romano ed esponendo uno striscione inneggiante a Mussolini. Che non è stato prontamente rimosso, come è accaduto ultimamente con tanti striscioni di critica e dileggio a Matteo Salvini.

Del resto lo stesso ministro dell'Interno gioca con il fuoco. Non solo quando pubblica la sua biografia con l'editore Altaforte di Francesco Polacchi, esponente di CasaPound dichiaratamente fascista, ma anche quando usa un linguaggio di chiarissima ispirazione mussoliniana. Come nel settembre 2018 quando ebbe a dire “Me ne frego dell'Europa”, che intralciava la manovra economica; o quando, nel maggio di quest'anno, ancora sul limite del 3% ha detto “noi tiriamo dritti”.

Certamente non è tutto uguale. La Lega gioca con i termini e le sollecitazioni del fascismo perché ha capito che procurano successo e visibilità. Per Salvini si tratta di un calcolo politico elettorale, che gli consente di esaltare l'animo piccolo borghese del suo seguito. Gli artigiani, gli operai, gli impiegati, che si sono sentiti esclusi dalla crisi economica e insidiati dalla miseria, hanno reagito votando Salvini che offriva loro l'opportunità, a parole, di risalire la china. Ma è un gioco pericoloso perché sta scatenando i peggiori istinti del Paese, dove i germi del fascismo sono nascosti ma presenti. CasaPound e la destra estrema trovano consenso nell'incultura, nel disagio sociale, nella violenza giovanile, nelle tifoserie organizzate, nel machismo esibito, diffusi negli ambienti più esclusi e marginali. Dove non arriva nessuno, nei quartieri più abbandonati e degradati, arriva CasaPound, che contende ai Centri sociali il primato dell'assistenza.

Nelle ultime elezioni europee le forze della destra estrema non sono dilagate: il sovranismo non ha sfondato. Nonostante tutto l'Unione europea ha tenuto, mentre Salvini ha vinto solo nel nostro paese. Si era spinto “nel mare oscuro dell'ultradestra” – come ha scritto Ezio Mauro – ma ora ha il problema politico di governare brandendo il razzismo, la xenofobia, le risorgenze fasciste, con il



rischio oggettivo di tingere tutto di nero. Ma l'Italia è un paese democratico, con una tradizione democratica, inserito in una Europa democratica e certamente non sarà facile trascinarlo fuori perché gli anticorpi esistono e sono robusti.

Naturalmente è necessario, in un terreno così scivoloso, essere molto attenti alle distinzioni ideologiche e storiche. Il movimento fascista è nato nel marzo 1919, esattamente da un secolo, poi si è trasformato in regime, ed è finito in Italia nel 1943. Successivamente si è trasformato in un fenomeno politico, manifestandosi in vari paesi europei, compresa l'Italia. Attualmente è nuovamente ricomparso con forme, protagonisti e referenti sociali diversi e nuovi rispetto al passato. Quindi è abbastanza inutile dilungarsi sulla misurazione della minore o maggiore quantità di ortodossia fascista, ma piuttosto cercare di analizzare gli attuali fenomeni nella loro reale persistenza e negli elementi di novità rispetto al fenomeno fascista.